

Il pericolo nascosto

di **ARTURO DIACONALE**

L'auspicio che accomuna per una volta tanto sia la maggioranza sia l'opposizione è che tra due o tre settimane si possa seguire l'esempio della Cina e favorire le manifestazioni di piazza dedicate ai festeggiamenti per la vittoria della battaglia contro il coronavirus. Per questo è indispensabile che la linea durissima decisa da Giuseppe Conte, linea che di fatto mette agli arresti domiciliari l'intero Paese, non solo venga sostenuta in maniera unanime nella consapevolezza che senza ricorrere a scelte drastiche e draconiane difficilmente la pandemia in atto potrebbe essere prima contenuta e sconfitta. Ma un minimo di onestà intellettuale e di un pizzico di memoria storica impongono di rilevare che un pericolo minaccia questa manovra indispensabile sul fronte della difesa della salute dei cittadini. Quello che i provvedimenti vengano concepiti non solo come un'arma con cui colpire e distruggere il coronavirus e neppure che vengano usati in maniera brutale e grossolana come fattori di una campagna elettorale permanente. Rischi del genere ci sono tutti. Ma il rischio maggiore è che le forze politiche al governo finiscano col concepire la battaglia contro il coronavirus come uno strumento di educazione nazionale di un popolo che secondo antichi pregiudizi è talmente anarchico, individualista ed egoista da rendere assolutamente inutile qualsiasi tentativo di governarlo.

L'eticità imposta per decreto è inaccettabile in uno stato di diritto ed in una democrazia liberale. Forse una preoccupazione del genere può sembrare eccessiva e marginale di fronte alla necessità di frenare l'ondata dei contagi e della diffusione della malattia. Ma la natura dei partiti che si trovano oggi al governo alimentano questo timore. La vocazione naturale del Partito Democratico, erede di una tradizione autoritaria ben nota e fortemente consolidata, non è quella di rispettare i diritti inalienabili dell'individuo ma quella di educare e far crescere uomini e donne nuovi in grado di inserirsi al meglio nello stato organico che tale forza politica ha sempre sognato di poter realizzare. E quella del Movimento Cinque Stelle, fondata su un giustizialismo astratto e feroce, spinge i suoi rappresentanti a cogliere ogni occasione offerta dalla presenza nel governo per lanciare operazioni tese a correggere i vizi ed i difetti nazionali, primo fra tutto quello della ostilità nei confronti di qualsiasi forma di eticità e di solidarietà collettiva.

Il nemico da battere è l'epidemia. Non le presunte carenze etiche del popolo italiano. L'augurio è che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte rimanga fermo nel concepire la linea della massima fermezza come l'arma più efficace da usare nella battaglia contro il coronavirus. Non sarà facile per lui resistere alle pressioni dei suoi alleati, ma se dovesse perdere di vista l'unica e sola ragione che giustifica uno stato di assedio che non solo limita le libertà degli italiani ma che è destinato a colpire pesantemente quel settore terziario dell'economia nazionale, si assumerà una gravissima responsabilità diventando agli occhi del Paese una sorta di riproduzione in piccolo ed in doppiopetto di altri personaggi del passato pagandone tutte le inevitabili conseguenze.

Denunciare un pericolo non è un atto di diserzione o di sabotaggio. È solo uno dei pochi comportamenti che giustificano la democrazia rappresentativa ed il pluralismo delle idee nel nostro sfortunato Paese! Nell'ora più buia si accendono le luci. È arrivato il momento!

Mezza Italia contro il mezzo blocco

Il paese si paralizza per effetto delle misure drastiche decise dal governo ma nelle fabbriche e nelle città sale la protesta dei cittadini e degli operai per le difficoltà di applicazione dei provvedimenti e per le discriminazioni ai danni di alcune categorie di lavoratori



L'educazione degli italiani

di ORSO DI PIETRA

Nel disperato tentativo di giustificare la linea della massima fermezza decisa da Giuseppe Conte, qualcuno ha tirato fuori la famosa frase evangelica del "perdonateli, non sanno cosa fanno".

Il problema, però, è che questi sanno benissimo cosa diavolo stanno facendo ma se ne infischiano bellamente nella convinzione che un popolo di presunti colpevoli, secondo l'interpretazione della Costituzione fornita da alcuni giuristi e travagliati giornalisti di cultura giustizialista, va prima colpito e poi rieducato secondo la formula del colpisci un esercente per educarne cento e con lui il maggior numero degli italiani!

Lo stupido

di VINCENZO VITALE

Karl Kraus scriveva che una "testa vuota" è quanto di meglio possano desiderare i governi delle nazioni, in modo che sia possibile riempirla facilmente di tutte le sciocchezze da essi stessi propinate. Vero. Ma a volte, il vuoto della scatola cranica - vale a dire l'assenza del cervello, altrove dislocato - sembra sia desiderato, o almeno propiziato, da quelli stessi che la portano sul collo, senza che possa cioè registrarsi un qualche particolare beneficio a vantaggio di altri, neppure del governo.

So bene di non dire nulla di nuovo. In proposito, invito alla lettura o alla rilettura di un brillantissimo e sapido manuale, anni fa confezionato da Carlo Cipolla (oggi purtroppo scomparso), che appunto si occupava delle leggi fondamentali della stupidità umana e che mette conto qui di richiamare brevemente.

La prima legge afferma che ciascuno di noi è portato inevitabilmente a sottovalutare il numero degli stupidi in circolazione, dimenticando purtroppo il biblico "stultorum infinitus est numerus".

La seconda legge afferma che la pro-

babilità che una persona sia stupida sono indipendenti dalle caratteristiche personali, dal momento che la medesima percentuale di stupidi si ritrova - sorprendentemente - fra i bidelli e i docenti universitari, fra i fornai e i premi Nobel, fra gli incolti e gli eruditi.

La terza legge afferma che lo stupido ha la caratteristica di danneggiare gli altri, ma nello stesso tempo - a differenza del mascazone - arrecando pregiudizio a se medesimo, cosa ovviamente del tutto imprevedibile e assurda per coloro che con costui abbiano a che fare.

La quarta legge afferma che le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide, dal momento che non possono neppure lontanamente immaginarne - dal momento che stupidi non sono - gli effetti e le conseguenze.

La quinta legge afferma infine che lo stupido è la persona più pericolosa che esista, dal momento che è capace di fare l'impensabile, producendo pericoli sempre nuovi e imprevedibili.

Ebbene, osservando ciò che accade da alcune settimane in questa Italia paralizzata dall'epidemia, queste leggi sembrano davvero fotografare la realtà.

Facciamo qualche esempio.

Pochi giorni fa, tre minuti dopo l'annuncio delle misure adottate per fronteggiare l'epidemia, migliaia di persone si sono precipitate ad assaltare i magazzini di alimentari, letteralmente svuotati di ogni merce. Perché l'hanno fatto? Ne esisteva un reale motivo? Assolutamente no! Forse che l'epidemia poteva bloccare i rifornimenti alimentari? No. Forse che stesse per scoppiare la Terza guerra mondiale, per cui i viveri sarebbero stati razionati? No. E allora? Mistero, se non appunto addebitando questo assurdo comportamento alla sovranità della stupidità umana, che dispiega tutte le sue energie, secondo le leggi da Cipolla messe in luce con assoluta precisione.

Nello stesso periodo, il giorno prima dell'entrata in vigore del decreto governativo, decine di migliaia di meridionali, da anni residenti in Lombardia o in Veneto per ragioni di lavoro o di studio, si sono precipitati all'assalto di treni ed aerei per far ritorno nelle regioni native.

Perché l'hanno fatto? Ne esisteva un reale motivo? Assolutamente no.

Forse che i treni e gli aerei sarebbero stati bloccati? No. Forse che le autostrade sarebbero state presidiate? No. E allora? Ancora una volta, il potere enorme e capillarmente diffuso della stupidità che presiede a comportamenti del genere.

Si noti che in tutti questi casi, mentre il pensiero logico-critico viene spodestato, a favore del pensiero puramente emotivo - incapace di resistere alla pressione mimetica del gregge - non solo chi agisce in tal modo danneggia gli altri, ma produce nocimento anche a se stesso, in pieno ossequio alla terza legge sulla stupidità umana come individuata da Cipolla.

Infatti, svuotare i supermercati alimentari e migrare in massa verso le regioni meridionali comporta, per un verso, impedire che gli altri - i non stupidi - possano rifornirsi normalmente di cibarie e, rispettivamente, che coloro che risiedono al Sud, invasi in poche ore da decine di migliaia di familiari ed amici, possano evitare il contagio epidemico; per altro verso, invece, comporta che i saccheggiatori di derrate alimentari saranno costretti a consumare necessariamente quelle e soltanto quelle saccheggiate - quali che fossero - e, rispettivamente, che i migranti, ammassati insieme a decine di migliaia si consegnassero in largo anticipo e volontariamente, quali vittime predestinate, proprio a quel contagio dal quale intendevano fuggire.

Perfetti stupidi, insomma. Stupidi all'ennesima potenza, si direbbe, perché in grado di danneggiare non solo gli altri, ma anche se stessi.

Ma non si creda che la stupidità si risvegli soltanto in un clima allarmistico come l'attuale. Essa infatti vegeta e alligna ovunque e nel solco di qualunque atmosfera, in modo silenzioso ma pronto a lasciarla emergere in tutto il suo inarrivabile splendore.

Sentite questa, recentissima. Essendo assiduo frequentatore di un ristorante del centro della città, il personale del quale mi conosce bene da tempo, ed amando particolarmente i legumi, giorni fa penso di telefonare in anticipo e di chiedere alla inserviente, che mi riconosce subito come un affezionato cliente, se quella sera avessero delle

lenticchie. Ma quella mi fulmina con una domanda, tanto stupida quanto ammirevole: "In che senso"?

Ora, escludendo che io sia un ortolano dedito alla coltivazione, in particolare, delle lenticchie o che avessi in mente di giocare a tombola - fuori stagione - usando le lenticchie per segnare i numeri sulle caselle, ed in più ben conoscendo costei la mia abitudine di cenare costei, la domanda di questa giovane inserviente si colora di una stupidità eccelsa, vertiginosa, quasi di spessore metafisico.

Giunge al punto di possedere una sua aristocratica bellezza, tale da suscitare la meraviglia e, perché no, perfino l'ammirazione di chi la contempla: la bellezza dell'orrido, l'ammirazione per il negativo e la sua immane potenza, come ben sapeva Kant.

Ecco perché l'ho ammirata. Ma non ho avuto il coraggio, lo ammetto, di confessarlo. Se non a voi. come la "messa alla prova".

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

ROMA
NEWS

SERVIZI AUDIOVISIVI

